

E. — UNA NUOVA CARTA MURALE DELL'ASIA.

In maggio del 1879 abbiamo annunciato (1) che la ditta Paravia (I. Vigliardi) aveva provveduto alla futura pubblicazione di parecchi pregevolissimi lavori in sussidio dell'insegnamento scolastico della Geografia.

Fra questi è già passata nell'uso di molte scuole la bella carta-rilievo del capitano Cherubini, alla scala dell' 1 : 750,000 per le distanze e dell' 1 : 150,000 per le altezze.

Ma finora nessuno dei lavori affidati al professor Cora aveva potuto essere finito. Ci consta però che il gran globo terracqueo del diametro di

(1) V. BOLLETTINO di Maggio, 1879, pag. 239.

circa 70 centimetri è abbastanza inoltrato, ed ora abbiamo innanzi a noi le ultime prove della carta murale dell'Asia alla scala dell' 1:8,000,000.

Questa carta, in 6 fogli, misura, entro la riquadratura, m. 1,70 × 1,35. I fiumi sono disegnati in nero, i monti in grigio, il mare in azzurro. Il disegno del terreno è trattato con molta robustezza ed evidenza. Vi si trovano distinte, mediante la qualità dello scritto, le città di 500,000 abitanti da quelle di 100,000, di 50,000 e meno. Sono segnati i canali, le ferrovie, le rovine, i valichi, ecc., ed i possedimenti delle varie nazioni europee.

L'ortografia vi è ridotta metodicamente a quella usata dal Cora nel suo « Cosmos » (Kulgia, Koliucin, Gebel, Thian-Scian, ecc.).

Senza entrare per ora in questo argomento della grafia geografica, così difficile e controverso, crediamo però necessaria un'osservazione.

Per esprimere il suono dell'*sh* inglese, *ch* francese o *sch* tedesco innanzi a consonante, o in fine di parola, mancano al nostro alfabeto i segni necessari. Noi non possiamo dunque colle nostre lettere indicare la vera pronuncia delle parole che gl'Inglesi scrivono *Nishne*, *Kashgar*, i Tedeschi *Nischne*, *Kaschgar*, i Francesi *Nichne*, *Kachgar* e così via.

Nella carta murale, che abbiamo innanzi a noi, troviamo riprodotte quelle e simili parole nel seguente modo: *Niscne*, *Kascegar*, *Kasemir Reset*.

Ora noi crediamo che molti dei nostri maestri leggeranno di certo quelle voci, come se fossero scritte *Niskne*, *Kaskgar*, *Kaskmir*, *Reski*; perchè a questa forma saranno condotti dalle leggi elementari della nostra ortopeia; e se questo modo di lettura sia desiderabile, può giudicare chiunque.

Per ovviare almeno in parte a cosifatto danno, si potrebbe pensare di introdurre un segno apposito o aggiungere un apice a qualcuno dei segni usati; ma questo sistema richiede poi dichiarazioni e spiegazioni speciali, che molto difficilmente passano anche parzialmente in possesso del pubblico.

Qualcuno invece credette di provvedere alla retta pronuncia di questo suono ricorrendo anche allo spedito di vocalizzarlo coll'inserire dopo di esso una *e*, e scrisse per conseguenza *Casemir*, e scriverebbe *Cascegar* e così via. Anche l'Antinori, p. es., usò spesso nelle sue lettere dallo Scioa la forma *Hawasee* per l'*Hawash* degli Inglesi. Ma questo ripiego aggiunge di pianta una sillaba alla struttura dei vocaboli; ciò che, filologicamente parlando, costituisce un arbitrio non indifferente.

A noi pare che in questi casi si potrebbe appigliarsi per il minor male ad alcuna delle forme alfabetiche straniere che si raccomandino per la loro notorietà e semplicità, e che, anche quando sieno ignorate, rechino

il minor danno possibile alla pronuncia più esatta. Quindi nel nostro caso speciale, ci sembra che sarebbe da preferirsi ad ogni altro l' *sh* inglese. Chi ignorasse il valore di questo nesso, e s'incontrasse, p. es., nella parola *Cashmir*, andrebbe meno lontano dal vero leggendo *Casmir*, che pronunciando (secondo la grafia usata nelle prove che abbiamo dinanzi) *Kascmir*, cioè *Kashmir*.

Del resto a questo, che ci pare un inconveniente, può essere rimediato con molta facilità nella tiratura definitiva delle carte. Qui importa soggiungere un'altra osservazione d'indole più generale e che torna a tutto vantaggio della presente carta.

Trattandosi di una carta *murale e scolastica*, le indicazioni di fatto che troviamo raccolte in questi fogli non sono per verità poco numerose; ma contuttociò esse non impediscono l'evidenza dei grandi tratti e dell'insieme; evidenza che è da richiedersi prima di ogni altra qualità in carte di questo genere.

Perciocchè una carta murale scolastica non può, nè deve tenere il luogo, nè sostituire l'uso degli atlanti e delle carte manuali. Ad essa appartengono soltanto le indicazioni *essenziali* e la rappresentazione spiccata ed efficace delle sole *forme caratteristiche*.

Le ragioni di queste massime sono svolte in tutti i buoni trattati di didattica geografica, nè ora torna opportuno di ripeterle.

Ma gli editori non sono generalmente di questo parere e preferiscono spesso, che le indicazioni siano quanto più è possibile abbondanti, di guisa che la carta, oltre a servire ai bisogni del buon maestro, possa soddisfare anche a quelli di altre classi di persone.

Ora avviene talvolta che, per raggiungere due intenti diversi, non si provveda bene a nessuno dei due. Ci affrettiamo a dire che questo non è il caso della carta presente. Quando la scelta delle cose da rappresentarsi sia fatta colla piena ed esatta cognizione dei dati geografici e con buon discernimento, quando inoltre i segni rappresentativi siano usati con intelligenza dei mezzi tecnici e con giusta economia di effetti, si può fare qualche concessione anche ai bisogni estranei alla scuola, senza perciò sacrificare nessuno dei requisiti della buona carta murale scolastica, ed anzi accrescendone il pregio.

Ora a noi sembra, per quanto possiamo giudicare dai fogli non ancora terminati, che questa lode sia pienamente meritata dalla carta del Cora; e perciò ripetiamo il voto altre volte espresso, che essa e le sue compagne possano venire con sollecitudine ad accrescere il nostro scarso patrimonio di buone carte scolastiche murali ed esser messe al più presto a disposizione delle scuole.